

# Doris: «Tornare alla lira sarebbe tragico»

Il patron di Mediolanum: «I mercati hanno perso la pazienza. L'Europa intervenga». Le Generali? «Stimo Mario Greco»

di **Piercarlo Fiumanò**

► TRIESTE

**Ennio Doris, il risparmio è crollato ai minimi storici**

La gente ha molta paura. Non penso però che la situazione sia così grave come la dipingono le statistiche. Quando c'è la crisi consuma di meno non solo chi ha perso il lavoro ma anche chi, pur avendo un reddito sufficiente, si preoccupa per il suo futuro.

**La bufera sui mercati continua. C'è chi parla di una Lehman Brothers europea. Il sistema bancario reggerà?**

Il sistema bancario italiano è solidissimo. Le nostre banche, al contrario di quelle francesi e tedesche, non sono piene di titoli greci e non hanno dovuto chiedere soldi al mercato per ricapitalizzarsi.

**Tutto tranquillo?**

Mi preoccupano i crediti in sofferenza che in tre anni sono cresciuti da 41 a 108 miliardi. Inoltre le trasformazioni tecnologiche stanno distruggendo un sistema distributivo basato su sedi e filiali. Ogni anno aumentano del 15% i risparmiatori che gestiscono il loro conto

online da casa.

**C'è abbastanza liquidità in giro?**

Non c'è un problema strutturale di liquidità. La crisi però sta spingendo gli investitori istituzionali a spostare i capitali verso il porto sicuro della Germania. Oggi i tassi a scadenza un anno tedeschi sono negativi. Il mercato interbancario sta soffrendo moltissimo.

**Dopo dodici mesi vissuti pericolosamente fra spread e manovre l'Italia è ancora sotto attacco. C'è chi pensa di tornare alla lira. Lei cosa ne pensa?**

Il ritorno alla lira vorrebbe dire il fallimento dell'Euro e sarebbe un dramma.

**Ma lei dodici anni fa si schierò contro la moneta unica.**

Sì, perché sostenevo che si stava costruendo una casa partendo dal tetto (la moneta) senza le fondamenta (l'unione politica). Oggi i nodi sono venuti al pettine ma uscire dal sistema Euro avrebbe un costo troppo elevato. Non solo per l'Italia ma anche per la Germania. Ci sono studi recenti che sostengono che se la zona euro si disgregasse il Pil europeo nel

2012 (oggi previsto in calo del 0,4%) crollerebbe del 6%. Le istituzioni europee devono muoversi.

**Nonostante il voto greco pro-euro le Borse continuano a scendere. Come lo spiega?**

I mercati stanno perdendo la pazienza. Fino a quando non ci sarà un intervento deciso dell'Europa continueremo a ballare.

**Lei promuove il governo Monti fino a oggi?**

Mi aspettavo di più dal governo tecnico soprattutto sul fronte dei tagli alla spesa. Capisco però che in una situazione come quella che stiamo attraversando ci vuole tempo. La vera emergenza dell'Italia non è più il deficit. Già quest'anno potremo avere un attivo primario al netto degli interessi che sarà addirittura più alto di quello tedesco. Per aggredire il debito in tempi rapidi è stata una decisione importante quella di vendere il patrimonio pubblico che solo in immobili vale 400 miliardi. Lo avrebbe fatto anche il padre di famiglia che deve pagare le rate del mutuo.

**Ma chi comprenderà?**

Il mondo è pieno di denaro.

Creare dei fondi pubblici con dentro un patrimonio di valore e la garanzia dello Stato è il modo giusto per aggredire il debito.

**Domanda di rito. Quando finirà?**

Siamo come nel Ventinove. Quella fu una crisi dovuta non solo alla bolla speculativa sui mercati ma anche alla risposta tardiva delle istituzioni finanziarie. In Usa il capo della Fed Bernanke ha subito abbassato i tassi per spingere l'economia. In Europa Draghi non può agire con la stessa tempestività perché siamo troppo legati a una politica di austerità e di sacrifici imposta dalla Germania. Così la crisi si aggrava e penso non finirà prima di due anni.

**Il 23 aprile, per il divieto di cumulo ai doppi incarichi, lei si è dimesso dal cda di Mediobanca, azionista di Generali. Cosa pensa del brusco cambio al vertice del gruppo triestino?**

Preferisco non commentare vicende interne a un'altra società. Posso solo dire che conoscevo l'ex Ceo Group Giovanni Perissinotto e lo stimavo, conosco anche Mario Greco e lo stimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SCHEDA

## Il big del risparmio partito da Tombolo

Nato nel 1940 a Tombolo, in provincia di Padova, Ennio Doris è fondatore e presidente di Banca Mediolanum. Ha iniziato a lavorare nel settore finanziario nel 1969 come consulente finanziario per Fideuram, per poi passare in Dival a capo di un gruppo di quasi 800 promotori finanziari. Nel 1982 fonda una sua società, "Programma Italia". Da queste esperienze nasce il progetto di una rete di vendita di consulenti finanziari che Ennio Doris sottoporà a Silvio Berlusconi, suo futuro socio. Nasce così Mediolanum, e poi Banca Mediolanum, di cui Ennio Doris è presidente e il figlio, Massimo Doris, amministratore delegato.



Ennio Doris ieri a Trieste con i promotori di Banca Mediolanum